

Novembre 2009

A cura di:

GRUPPO CARCERE – CITTÀ  
Modena Associazione ONLUS  
C.F. 94035860363  
C /48030 Banca Popolare di Ve-  
rona SGSP-Agenzia A

# Buona <sup>5</sup> Condotta

Appunti e spunti su Giustizia, Sicurezza, Legalità

Novembre 2009

A cura di:

GRUPPO CARCERE – CITTÀ  
Modena Associazione ONLUS  
C.F. 94035860363  
C /48030 Banca Popolare di Ve-  
rona SGSP-Agenzia A

## PLURALISMO Un banco di prova



Se vogliamo cercare un'immagine emblematica della condizione e delle contraddizioni della nostra società, non dobbiamo andare lontano. È a portata di mano. È lo straniero tra noi. Straniero in tutti i sensi e sotto tutti i profili: per lingua, per cultura, per religione, per costume, per valori di riferimento, per modi di vita, quando non anche per il colore della pelle. Immagine fisica, vivente, della diversità e della pluralità dell'identità umana, che si rende viva nei quartieri urbani, nei paesi, nelle campagne, come nelle fabbriche e nei cantieri edili, nelle scuole, negli ospedali e ... nelle prigioni. Spesso lo avvertiamo come problema, con un malessere che si insinua nelle pieghe più profonde del nostro io e fatichiamo a misurarci con la radicalità della trasformazione che è avvenuta attorno a noi e in noi. Eppure - volenti o nolenti - con questa trasformazione dobbiamo convivere. E, possibilmente, ben viverci, a dispetto della sua problematicità e dell'inquietudine che in noi può suscitare.

Ci dobbiamo riappacificare con il presente, con il mondo e il tempo presenti anche se ci inquietano nel profondo della nostra coscienza, perché non possiamo accettarne l'ingiustizia, la radicale iniquità che li connota e di cui pure noi siamo partecipi e corresponsabili. Anche se ci adoperiamo per cambiarli.

Non porta niente di buono criminalizzare il mondo e il tempo in cui gli uomini e le donne oggi vivono, patiscono, anelano, agiscono, nemmeno quando questo mondo e questo tempo sono pervasi da errori e malvagità. Se lo facessimo cancelleremmo la dimensione della speranza dall'orizzonte della nostra storia, la semplice speranza che possa darsi un domani più umano.

Lo straniero è il banco di prova della nostra società e della civiltà nella quale ci riconosciamo, che ha nella promessa della libertà e dell'uguaglianza, insieme alla sicurezza (interna) e alla pace (esterna), il suo centro. Con la sua stessa presenza fisica fra noi, sfida la nostre società a non entrare in contraddizione con se stessa su questi valori che non sono marginali, ma ne sono il centro e il cuore. (da un testo di Luciano Guerzoni)

# CHI E' IL MIO PROSSIMO?

## Paura: del diverso - del tossico - dello straniero

**U**n uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico, quando incappò nei briganti. Questi gli portarono via tutto, lo percussero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote, vide l'uomo ferito e passò oltre, dall'altra parte della strada. Anche il levita passò per quel luogo; anch'egli lo vide e, scansandolo, proseguì. Invece un Samaritano che era in viaggio gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione...”  
(Lc. 10,29 – 33)

Vogliamo aprire questo nuovo numero di “Buona Condotta” lanciando una provocazione e accostando alcune notizie recenti ad uno dei brani umanamente più esigenti del Vangelo. Lo impongono la situazione ormai “strutturale” di emergenza nelle carceri italiane e le scelte legislative del Governo, meramente punitive e mai rieducative. Inseguono le paure, non cercano di capirle ed educarle. Tentare di rispondere alla domanda “Chi è il mio prossimo?” partendo dalla prospettiva della detenzione, comporta necessariamente una riflessione più ampia sul significato della condanna, della pena, della giustizia



Massimo Cacciari in Piazza Grande, Festival Filosofia 2009

riparativa piuttosto che vendicativa... , alla luce della virtù della misericordia. Il filosofo Massimo Cacciari, durante l'ultimo Festivalfilosofia, ha ricordato che il Samaritano, a differenza degli altri protagonisti della Parabola, si avvicina allo straniero che gli era totalmente estraneo, gli si approssima, senza nulla pretendere. Si fa prossimo all'altro, se ne prende cura e poi se ne va, senza la pretesa di rendere l'altro uguale a sé, senza cercarne nemmeno la riconoscenza. L'incontro non annulla le diversità. Il viaggio di avvicinamento ha inizio da una repulsione superata attraverso la misericordia, una misericordia sofferta, potente quanto il lacerarsi delle viscere di una

partoriente.

Cosa significa questo per noi volontari, per gli agenti, per tutti gli operatori a vario titolo? Approssimarsi a qualcuno in carcere non è semplice: implica la capacità di andare oltre la repulsione iniziale verso il reo e il tipo di reato, oltre la tentazione di giudicare e di ridurre tutto ad un problema di “custodia”, oltre lo squallore e il degrado del luogo, nella consapevolezza che soltanto in un rapporto autentico si gioca la capacità di “ripartenza” di qualsiasi persona, e pur nel rischio che la persona stessa tradisca la fiducia... (“Nulla ti assicura mai la relazione: persino una volta salvato, l'altro potrebbe tradirti”, precisava Cacciari in Piazza Grande).

D'altronde, “il prossimo non si sceglie. Non lo sceglie l'agredito, né il soccorritore. Dunque, potrà essere davvero chiunque? Anche il mio peggior nemico? Anche il peggiore fra gli uomini?”

E per un detenuto o una detenuta esiste una possibilità di prossimità e a quali condizioni? “Per me detenuto il mio prossimo è quello della branda di sopra o di sotto, che vuole fumare o non vuole che io fumi, che russa o mi sente russare, che ha l'epatite C o sospetta che l'abbia io...”

Chi è il mio prossimo: tra i miei compagni di cella, di passeggio, tra i miei carcerieri, tra gli infermieri che passano alla mattina e alla sera...”

Infine ci sarebbe la necessità che la società civile, a partire dalle Istituzioni, s'approssimasse con maggior audacia, entrasse nelle galere per vedere e commuoversi, e così si spendesse senza sosta per dare senso alla carcerazione, dopo averla ricondotta a misura eccezionale, invece di ritenerla la risposta normale, di per sé efficace per ogni comportamento deviante.

Le citazioni, in corsivo, sono tratte dal libro di ADRIANO SOFRI, “Chi è il mio prossimo”, Editrice Sellerio, Palermo 2007.

## Sant'Anna - Anagrafe al 2/11/09

Presenti in carcere: 29 donne e 514 uomini (totale 543)  
Capienza regolamentare: 222 - Limite Tollerabile 404  
Condannati con pena definitiva 192

### NAZIONALITÀ DEI CARCERATI AL SANT'ANNA

Albania	32	Lituania	2
Algeria	10	Marocco	136
Bosnia	1	Moldavia	2
Belgio	1	Nigeria	16
Bulgaria	3	Polonia	3
Benin	1	Romania	9
Brasile	2	Russia	3
Cina	4	Sri Lanka	2
Ghana	12	Tunisia	97
Liberia	2	<b>ITALIA</b>	<b>180</b>

## NOTIZIE DAL PIANETA “GIUSTIZIA” UN GIORNO QUALSIASI DEGLI ULTIMI MESI

**Giustizia:** Di Somma (Dap): a marzo avremo 70mila detenuti

**Giustizia:** muore detenuto 31enne picchiato fino a ucciderlo?

**Giustizia:** Bernardini; indagine conoscitiva su morti in carcere

**Toscana:** Sappe; denunciato da tempo situazione esplosiva

**Tolmezzo (Ud):** detenuto romeno 24enne si suicida in cella

**Isernia:** morto detenuto straniero di 30 anni, ignote le cause

**Ferrara:** detenuti e agenti costretti in condizioni “fuori-legge”

**Ferrara:** domani scatta la protesta dei Poliziotti Penitenziari

**Teramo:** in due mesi 5 agenti aggrediti e 2 tentativi di suicidio

**Immigrazione:** soccorso un barcone con 300 persone a bordo

**Palermo:** due operai arrestati per furto di cavoli in un campo